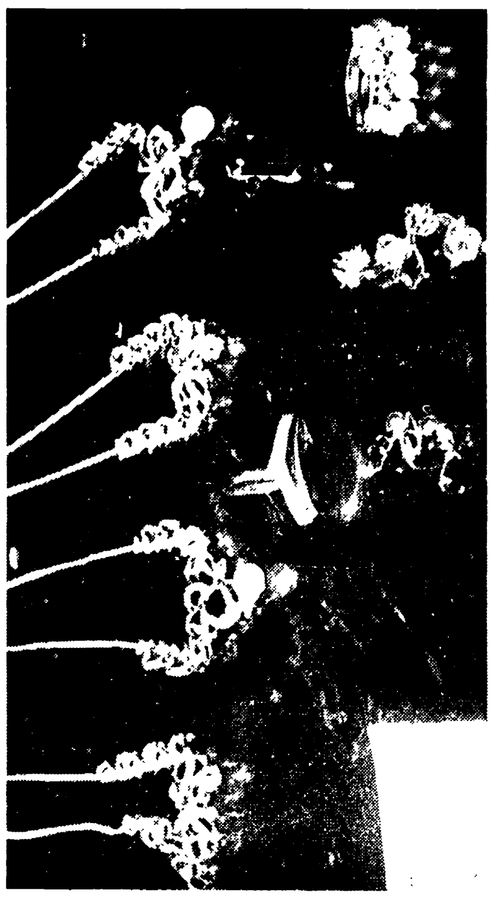
I carabinieri dicono di sì: ha 32 anni, è alto e moro, possiede due auto e sarebbe fuggito da Roma con l'amante

IDENTIFICATO IL «TERZO UOMO»?

Si chiama Francesco M. — La Mobile smentisce: per i poliziotti il « terzo » è sempre Mario Loria — « Sono quattro o cinque i banditi » — Incontro di Cimino con la madre e la sorella



Una parte dei gioielli ritrovati in un barattolo vicino alla casupola-rifugio di Monte Mario

(dalla prima pagina)

cercato anche negli angoli più impensati. Ed ora sorge il sospetto che Franco Torreggiani, dopo la prima e sommaria indicazione, abbia segnalato il punto esatto.

Comunque, era passato da poco mezzogiorno quando la « mazza-sonda » di un sottufficiale si è conficcata in qualcosa di solido. Affannosamente, hanno scansato l'immondizia, hanno scavato. E' venuto fuori, avvolto in un sacco di nailon, un recipiente metallico, che, in origine, aveva conservato pomodori pelati. I carabinieri non lo hanno nemmeno aperto e sono corsi alla vicina stazione di Monte Mario. Sono venuti fuori così cinque braciali in oro bianco, sei collane pure in oro bianco (tre con perline a goccia d'acqua e tre con brillanti); tre portachiavi di oro; un orecchino d'oro con rubini; un paio di fili di perle; un orecchino con brillantini; tre anelli, uno con perline e due con topazio.

I carabinieri sono rimasti un po' delusi. Credevano di trovare tutto, o quasi, il bottino e invece i gioielli recuperati valgono meno di due milioni di lire. Come è noto, la sera della tragedia, i fratelli Menegazzo portavano due valigie ed una borsa piene di gioielli, disse poi il padre, per almeno cinquanta milioni di lire. Dove è finita, dunque, la parte grossa del *«rubato»*? E' già stata « piazzata »? Qualche ricettatore ha avuto il coraggio di comperare, per una manciata di biglietti da diecimila, un bottino così pericoloso?

Si sa come Franco Torreggiani ha risposto a questo interrogativo. Ha detto, e ripetuto, che i gioielli sono ancora in mano al « terzo uomo », a quel fantomatico Mario detto « François ». Ed ha anche raccontato che lo sconosciuto partì, il giorno dopo la tragedia, per Parigi, dove avrebbe cercato di « piazzare » le collane e i ciondoli, i bracciali e l'oro, i portachiave e gli anelli; ma non riuscì e, quando tornò a Roma, aveva ancora con sé tutto il bottino. Perché, comunque, una parte così piccola è rimasta nelle mani di Cimino e Torreggiani? La risposta potrebbe anche essere facile: con quei monili, i due avrebbero cercato di tirare avanti, il giorno che si fossero trovati alla fame.

Ma intanto, salvo sorprese, sin quando non avranno messo le mani sul « terzo uomo », i carabinieri e i poliziotti non sapranno dove sono finiti i cinquanta milioni di preziosi. Esiste, poi, la possibilità che gli assassini siano quattro, se non addirittura cinque; subito dopo la tragedia, numerosi testimoni parlarono di una misteriosa auto straniera, bianca, che avrebbe aperto la strada alla « Giulia » in fuga. E alcuni aggiunsero che i banditi erano quattro. Ora i carabinieri sostengono che i banditi sono almeno quattro (il quinto sarebbe il mandante), mentre gli uomini della Mobile dicono tre. E, sempre che esista, il quarto è quello che ha dato la « dritta », la segnalazione cioè a Cimino e ai suoi complici.

Tre o quattro che siano gli assassini, la caccia ha assunto in queste ultime ore toni frenetici; anche se carabinieri e poliziotti fanno anzitutto a gara nello smentirsi reciprocamente. I militari, di solito misurati, sono diventati stranamente loquaci. Per esempio, ieri mattina, hanno fatto capire di aver identificato il « terzo uomo ». E ne hanno dato il nome che noi, per ovvii motivi, riportiamo con le sole iniziali: Mario L. Ed hanno spiegato che ha 30 anni, è un « pregiudicato specialista in preziosi », che avrebbe conosciuto Leonardo Cimino in galera, al Mastio di Volterra; che a Roma avrebbe un'amica, una parrucchiera del Tiburtino, che avrebbe fornito al Cimino le tinture per decolorarsi i capelli.

Quelli della Mobile hanno ribattuto subito che Mario L. era innocente, che loro lo avevano interrogato il 13 febbraio, ma lo avevano subito rilasciato. I militari non si sono dati per vinti e a tarda sera hanno dato un altro nome, un altro volto al « terzo uomo ». Questa volta si tratterebbe di Francesco M., un giovane di 32 anni, alto, moro, « piacente ed elegante », d'origine siciliana ma residente a Roma da tempo, scomparso con l'amante subito dopo l'identificazione di Cimino e Torreggiani, proprietario di una « Flaminia » e di una « Peugeot » bianca, dai lievi « precedenti ». Anche di fronte a questo nome, gli uomini della polizia hanno scrollato le spalle.

Per i poliziotti, oramai è cosa arcinota, vecchissima, il « terzo » di via Gatteschi ha già un nome ed è già in galera: è Mario Loria, il giovane che ha affittato la casupola di Monte Mario, che, per i carabinieri, ha soltanto aiutato Cimino e Torreggiani a nascondersi. Nonostante tanta sicurezza, che contrasta comunque con lo scetticismo del magistrato, il quale ha da tempo sul suo tavolo il rapporto accusatorio degli investigatori ma si guarda bene dall'incolpare il sospettato, gli uomini della Mobile stanno seguendo un'altra pista. Dal Tufello è infatti scomparso, due, tre giorni al massimo dopo il sanguinoso assalto, un amico di Franco Torreggiani.

Potrebbe essere lui il terzo bandito. E' lui, comunque, il giovane che è stato accusato dalla supertestimone? Non si sa ancora. La signora Angela Fiorentini ha escluso, sin dal primo momento, che Mario Loria possa aver partecipato alla rapina. *« Non è lui. E' un ragazzo di 20 anni; l'ho riconosciuto immediatamente tra le segnaletiche* — sostiene la donna — *me lo hanno anche fatto vedere in un confronto ed io l'ho subito indicato. E' uno che Franco Torreggiani conosce molto bene: non avrà più di venti anni... ».*

Nemmeno sull'esistenza di un mandante, si è già detto, carabinieri e poliziotti sono d'accordo. Per i primi potrebbe esistere; per gli altri esiste senz'altro. E vive ed abita a Vicenza, spiegano anche; è insomma uno che conosceva il « giro » dei Menegazzo, originari appunto della città veneta, e che, a Roma, ha puntato tutto su Cimino al quale ha lasciato la scelta dei complici. Proprio per questo motivo, Pio Menegazzo, il padre dei fratelli assassinati, è stato invitato a Vicenza: è utile infatti per risalire ai nomi di tutti coloro che conoscevano i suoi affari, la sua attività.

Intanto le condizioni di Leonardo Cimino sono notevolmente migliorate. L'uomo non è stato ancora dichiarato fuori pericolo, ma i medici sono ottimisti. Fanno capire che, tra un paio di settimane, potrà essere dimesso. Ieri, poi, per la prima volta, gli hanno fatto mangiare un pasto completo: semolino, carne tritata, purè di patate, una pera, acqua minerale. Gli hanno concesso di vedere la madre e la sorella. L'incontro è avvenuto nella tarda mattinata e le due donne non sono riuscite a vincere la commozione.

Anche il giudice istruttore, Del Basso, si è recato in ospedale ma i medici gli hanno proibito, per la seconda volta, di interrogare Cimino. Comunque, a sentire i sanitari, il *killer* si avvia verso la guarigione. Rimarrà paralizzato agli arti inferiori e quindi, se lo condanneranno all'ergastolo, come tutto lascia credere, passerà il resto dei suoi giorni su una carrozzella, nel reparto speciale di un carcere attrezzato per la custodia dei minorati fisici.

Il fatto è accaduto in Liguria; l'uomo ha confessato

Uccide lentamente la moglie con i gas di scarico dell'auto

Dalla nostra redazione

GENOVA, 11.

Un giovane ventinovenne, Mario Romano, impiegato della società telefonica SIP, domiciliato nell'entroterra del golfo del Tigullio, a Uscio ha confessato oggi di aver ucciso la moglie, Maria Bagnardo, sua coetanea, asfissiandola lentamente, sera su sera, con gite in auto durante le quali somministrava un sonnifero alla consorte lasciandola poi, chiusa dentro la vettura con motore acceso e tubo di scarico del gas aperto e collegato con l'interno dell'auto.

Un delitto perfetto, studiato sui libri gialli e applicato, con costanza accompagnata da un sottile gioco sessuale e psicologico adatto a stordire la vittima, e renderla inconsapevole della lenta morte che il coniuge le andava somministrando. Tutto perfetto, ma il Romano ha poi sentito il bisogno di confidare alla sua amica di Milano i suoi propositi in conversazioni intime, e persino in un giro di lettere.

Queste lettere sono state trovate dai carabinieri ad Affori, nei pressi di Milano in casa dell'amica del Romano, Armida Valente di 20 anni sposata a un marittimo di Recco Bagasco — ora divisa dal coniuge — dal quale ha avuto due figli.

La vicenda del giallo di Uscio data dalla notte di venerdì 3 marzo Quella sera la coppia Romano Bagnardo (sposati dal 1962, con due bambini, un maschietto di 3 anni e una bimba di 7 mesi) lasciano i bambini alla sorella della donna, Antonietta, che vive nell'appartamento attiguo al loro, a Uscio. I coniugi salgono sulla « spider » Fiat 1200, e si allontanano per la consueta gita serale.

Tutte le notti la Bagnardo torna intontita, e visibilmente sfinita. Anzi la sera del martedì precedente era stata colta da *malore, rimanendo in coma*

La notte di venerdì 3 marzo, la Bagnardo viene trasportata a braccia fuori dell'auto dal marito e adagiata su un sofà. Respira appena. Il viso cianotico. La poveretta muore durante il trasporto all'ospedale.

« Decesso per cause clinicamente non accertabili », viene registrato al nosocomio. Sul cadavere si notano delle perdite di sangue. Viene affacciata, per prima, la ipotesi di pratiche abortive. Poi l'esame necro-copico rivela invece tracce di ossido di carbonio. A questo punto viene fermato per accertamenti il marito.

Egli si contraddice sullo scopo delle sue gite serali. *Sono cominciate per un desiderio di Maria* — dice — *sa com'è? Lei vede passare un aereo e mi fa « portami a vedere l'aeroporto di notte a Genova ».* Gli inquirenti vogliono conoscere le strade percorse da Uscio a Genova. Il Romano si contraddice. La sorella della morta intanto riferisce che la defunta le aveva detto che tutte le sere il marito la scuoteva l'auto col motore acceso sull'orlo di un precipizio di fronte al mare.

Indizi, ma ecco, l'altra sera, la scoperta delle lettere. *« Ho studiato quattro modi infallibili per liberarmi di mia moglie. Combinerò la cosa alla perfezione, e poi rivivremo assieme felici »*, ha scritto Romano.

Uno dei metodi descritti è proprio quello applicato dell'avvelenamento con l'ossido di carbonio fatto respirare alla vittima dentro l'auto.

Gli altri erano: l'auto nel precipizio, soffocarla con un cuscino, l'ultimo quello del veleno. La confessione dell'uxoricida ha permesso di stabilire che il Romano applicando un tubo di plastica a un'altra congerie di tubazioni forniva una specie di sedia a gas istallata sotto il sedile della moglie. « Tre mesi avevo studiato ed esperimentato per giungere a questa applicazione » ha confessato ieri sera alle 20 l'uxoricida.

Giuseppe Marzolla

Bimotore precipita a Belluno: 3 morti

BELLUNO, 11.

Un bimotore della compagnia « Aeralpi » è precipitato verso le 17 di oggi a « Sella di Fadalto » ai confini tra le province di Treviso e Belluno. Nell'incidente, oltre al comandante Mauro Bignetti e al secondo pilota Giovanni Jalla, avrebbe trovato la morte un passeggero Altri due passeggeri sarebbero rimasti feriti.

L'aereo, un « Twin Otter », che può trasportare sino a 18 persone, era partito da Cortina d'Ampezzo diretto a Venezia.

Processo Nigrisoli:

Respinte le eccezioni di nullità

BOLOGNA, 11.

La Corte d'assise d'appello ha respinto tutte le eccezioni di nullità e la eccezione di illegittimità costituzionale proposte dalla difesa di Carlo Nigrisoli, il medico condannato all'ergastolo al processo di prima istanza per avere avvelenato la moglie.

La decisione della Corte è stata presa dopo cinque ore e mezzo di camera di consiglio. Nella foto: **Carlo Nigrisoli lascia il Tribunale.**

« Caso Vieri »:

Atteso un provvedimento del ministero

Gli elementi di valutazione da noi forniti ieri sul « caso Vieri », il medico « guaritore del cancro » oggetto di una clamorosa quanto irresponsabile campagna pubblicitaria da parte di un noto rotocalco milanese, hanno fortemente impressionato gli ambienti medici e sanitari più qualificati, oltre che le migliaia di persone toccate dal terribile male.

Il fatto che il dott. Aldo Vieri si sia ripetutamente rifiutato di consegnare il farmaco, da lui usato su migliaia di malati di cancro, alle competenti autorità sanitarie opponendosi a che la sperimentazione da egli stesso sollecitata venga effettuata con le garanzie in uso in tutti gli istituti scientifici del mondo — e che essenzialmente consistono nel preventivo esame del farmaco da parte dell'Istituto Superiore di Sanità ed in una sperimentazione controllata su animali portatori di tumori prima che su esseri umani — indica chiaramente che la « cura Vieri » non può essere considerata una cosa seria.

Ma, a questo punto, un intervento chiarificatore del ministero della Sanità e dell'Ordine dei Medici non solo è necessario ma indispensabile. Non è possibile mantenere più a lungo un dubbio, una illusione che, nel caso di una malattia di così vasta portata sociale, sarebbe criminoso alimentare; così come non è accettabile il malcostume di certa stampa che pubblicizza senza prudenza, per non dire senza scrupoli, prodotti come quelli farmaceutici ed alimentari che riguardano la salute pubblica e che quindi non possono essere oggetto di speculazione

Prima udienza del processo

Negata la libertà ai giornalisti di «Men»

Attilio Battistini e Marcello Mancini restano in carcere. I giudici della IV Sezione del Tribunale penale di Roma hanno infatti respinto la richiesta di libertà provvisoria, formulata dai difensori dei due giornalisti di *Men* arrestati per pubblicazioni oscene. Il processo è stato rinviato al 15 marzo per consentire ai legali di preparare la difesa.

La prima udienza del processo ai due giornalisti arrestati ha richiamato una folla senza precedenti: amici (fra i quali il cantante Nico Fidenco), colleghi e parenti sono venuti a portare a Battistini e a Mancini la propria solidarietà.

Meno fortunata l'accusa: il dottor Pasquale Pedote, il quale ha emesso l'ordine di cattura, si è visto criticare da ogni parte e anche il giornale del partito del ministro di Grazia e Giustizia, la *Voce Repubblicana*, ha mosso duri appunti alla decisione, del tutto inconsueta, di arrestare due giornalisti per reati di stampa.

Qualsiasi ordine di cattura ha per presupposto la pericolosità sociale dell'imputato. Secondo la Procura della Repubblica dunque, Mancini e Battistini sono due individui socialmente pericolosi. Eppure tutto quello che fanno è di mettere in commercio un periodico con donnine in abiti succinti. L'Italia non andrà davvero verso lo sfacelo per una attricetta con il seno mezzo scoperto. Ed è bene accennare anche ad imputati come Nicola Alotta il quale per una truffa di oltre un miliardo sulla salute dei bimbi tbc, non ha mai fatto un giorno di galera.

Il Tribunale, ieri mattina, ha inaspettatamente accolto la tesi del Pubblico ministero contro la libertà provvisoria.

Tesori d'arte russa in una mostra a Roma

Asce e punte di lancia che risalgono a oltre centomila anni fa, graffiti dell'Era Mesolitica, gioielli e bronzi degli Sciti, monili bizantini e icone medioevali — un patrimonio assicurato complessivamente per otto miliardi di lire — fanno parte della mostra dei « Tesori dell'antica arte russa » che sarà inaugurata il 21 marzo prossimo a Palazzo Venezia. La rassegna, che rientra nel quadro dell'accordo culturale fra l'Italia e l'Unione Sovietica, è stata organizzata dalla Soprintendenza alle Gallerie di Roma in collaborazione con il Museo dell'Ermitage di Leningrado, con i Musei Puskin e Rublev di Mosca, e con l'Istituto di Archeologia dell'Accademia delle Scienze dell'Unione Sovietica.

Si tratta di duemila oggetti che testimoniano la storia e la cultura delle tribù e dei popoli vissuti nel territorio dell'attuale Unione Sovietica dalla preistoria al diciassettesimo secolo. Per quanto riguarda il settore archeologico — il più importante della rassegna — la maggior parte degli oggetti è il risultato di scavi compiuti di recente.

Tra le opere le più antiche risalgono a due periodi dell'èra paleolitica (il chelleano e l'acheleano). L'icona più preziosa è quella della madonna di Tichvin, « protettrice di tutte le Russie ».

Il comitato d'onore della mostra, che rimarrà aperta al pubblico per due mesi, è composto dai ministri degli Esteri italiano e sovietico, Fanfani e Gromiko, dal ministro italiano della Pubblica Istruzione Gui e dal ministro sovietico della Educazione Nazionale, Ekaterina Furtseva.

In convalescenza Dalida

PARIGI, 11.

La settimana prossima, la cantante Dalida potrà forse lasciare la clinica, e recarsi in campagna per proseguire nella tranquillità la sua convalescenza: così hanno dichiarato i familiari della cantante.

Alcuni tra i più conosciuti cantanti francesi, Gilbert Becaud, Claude Françoise e Salvatore Adamo, hanno fatto sapere a Dalida di essere disposti a sostituirla all'inizio della sua « tournée » d'estate, nel caso che essa non si sentisse ancora pronta per fare ritorno sui palcoscenici.

ARTRITI E REUMATISMI

UNA TERAPIA EFFICACE ALLA PORTATA DI TUTTI

Artriti, artrosi, sciatiche e reumatismi sono fonte di tanti dolori e un pericolo per l'avvenire. Ostacolano le attività professionali ed il lavoro casalingo. I trattamenti naturali esterni della Cura Pesce rappresentano una terapia efficace alla portata di tutti. Nella sede centrale di Milano in via Monterosa 88 telefono 4692892, oppure Roma (via Bari 3, tel. 860492), Bologna (via Amendola 8, tel. 265.749), Bordighera (via V. Emanuele 220), Bolzano (via Manci 25), Napoli (via Roma 228), Verona (piazza R. Simoni 1), Genova (via Roma 10/1), Torino (via Moncalvo 4), si praticano visite mediche di ammissione alle cure sia al mattino come al pomeriggio di tutti i giorni feriali. Cura Pesce: un nome di fiducia. (Min. San. 2401)

Domani arriva in Italia

Delegazione sovietica per convegni sul turismo

Domani, lunedì, con le linee aeree dell'Aeroflot arriva a Roma una delegazione composta dai signori Leonida Khodarkov, primo vice presidente dell'Intourist, e Anatoli Dudin, vice direttore del settore europeo dell'Intourist.

Gli ospiti sovietici parteciperanno ai convegni italo-sovietici sul turismo, che a cura dell'Associazione Italia-Urss e dell'Intourist, si terranno a Genova, Torino, Milano Bologna, Roma, Palermo.

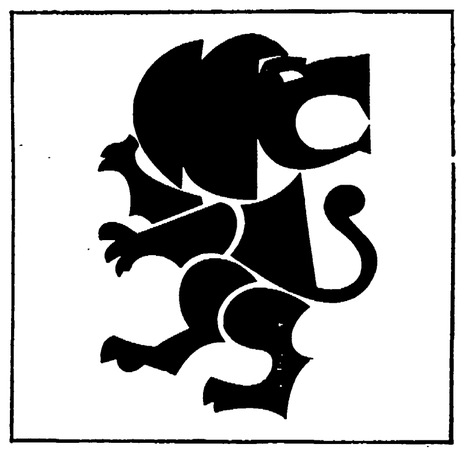
Cassa-vacanze unitaria dei sindacati

Gli enti turistici dei tre sindacati — CGIL, CISL, UIL — hanno costituito in questi giorni una unica Cassa viaggi e soggiorni, allo scopo di promuovere e diffondere l'effettivo godimento delle vacanze e la pratica del turismo sociale fra i lavoratori.

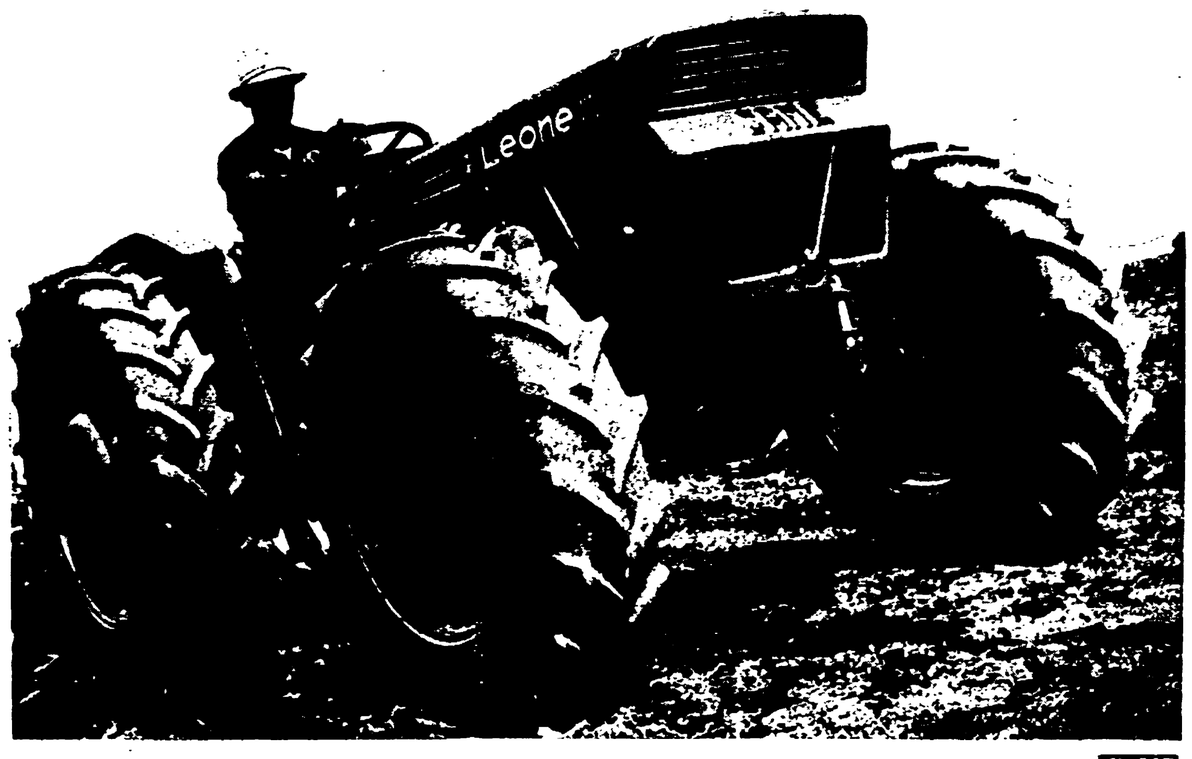
IL GRANDE SUCCESSO DI QUEST'ANNO

NUOVA SAME LEONE 70

la supercompact dei campi



LA TRATTRICE D'ASSALTO PER LE ARATURE PIÙ DIFFICILI



SAME F. Cassani & C. - Treviglio (Bg) tel. 27.81 (10 linee con ricerca automatica) telex 32472 SAMETRAC